



“LE MIE PAROLE NON PASSERANNO”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 14 novembre 2021
33a domenica Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».



Le ultime pagine del Vangelo di Marco (ma anche degli altri Sinottici) prima della settimana santa sono a carattere escatologico, cioè ci mettono di fronte le cose ultime. In questo caso la fine del mondo e la parusia (il ritorno glorioso di Cristo). Il linguaggio e le immagini sono molto “di genere”, cioè non vanno prese alla lettera, perché erano molto usate ai tempi per parlare della fine. In particolare i segni negli astri, la caduta delle stelle, le nubi che accompagnano il ritorno di Cristo. Per esempio le troviamo nel profeta Daniele, di cui ci viene fatto leggere un piccolo brano come prima lettura.

Resta inteso che Gesù parla della fine dei tempi non per descriverli, ma per dire che l'ordine attuale è temporaneo e che non deve far paura più di tanto. Una frase molto strana, interpretata in molti modi, è quella che dice che “non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga”: non sempre la Parola di Dio è chiara. Magari lo sarà in futuro.

MEDITATIO

- Ti fa paura immaginarti la fine dei tempi o la tua fine? Prova a pensarci un attimo.
- Gesù parla ancora di leggere i segni. Riesci a cogliere qualche segno dagli eventi storici che stanno capitando e da quanto sta capitando a te?
- Gesù dice che la sua parola non passerà: qual è il tuo rapporto con la Parola di Dio? E' veramente per te una bussola?
- Non si sa quando sarà la fine del mondo e neanche Cristo lo sa: questo ti inquieta? E cosa ne pensi di chi dice sempre che è a due passi per succedere?

CONTEMPLATIO

La Scrittura ci invita ad avere davanti agli occhi questo futuro verso cui siamo diretti: la fine del mondo non è la catastrofe, ma l'instaurazione della città santa che scende dal cielo.

Si tratta di una città, ossia di una realtà concreta non astratta che raccoglie tutti i popoli attorno al loro Signore. Questo è il fine (e, in certo modo, anche la fine) della storia. Ma questa città santa deve essere seminata già da ora nei nostri giorni, perché possa crescere e trasformare la vita degli uomini a sua immagine.

Non si tratta di un innesto automatico e facile. Gesù parla anche di opposizioni e persino di tradimenti, insomma di un cammino che richiede vigilanza, attenzione e anche lotta. E tuttavia non manca di assicurare i suoi della sua protezione. Dice loro: "nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime". C'è quindi la fatica quotidiana che ogni credente deve compiere per costruire il mondo nuovo che Gesù è venuto ad iniziare.

Ma la perseveranza nell'ascolto del Signore e nella sua sequela sono la garanzia della salvezza ricordando quanto Gesù ha detto: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

(mons. Vincenzo Paglia)

ORATIO

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare.
Guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali.
Beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli
cum grande humilitate.

(Dal cantico delle creature)

ACTIO

- Prova ad immaginare di dover morire domani e prendi nota di quello che faresti: sono le cose più importanti...
- Cieli nuovi e terra nuova: fai qualche gesto o qualche proposito per rendere la terra più vivibile.

APPENDICE: la fine del mondo secondo il Catechismo

1042 Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Dopo il giudizio universale i giusti regneranno per sempre con Cristo, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo sarà rinnovato.

1043 Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: « i nuovi cieli e una terra nuova » (2 Pt 3,13). Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di « ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra » (Ef 1,10).

1044 In questo nuovo universo, la Gerusalemme celeste, Dio avrà la sua dimora in mezzo agli uomini. Egli « tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate » (Ap 21,4).

1046 Quanto al cosmo, la Rivelazione afferma la profonda comunione di destino fra il mondo materiale e l'uomo:

« La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio [...] e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione [...]. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo » (Rm 8,19-23).



1047 Anche l'universo visibile, dunque, è destinato ad essere trasformato, « affinché il mondo stesso, restaurato nel suo stato primitivo, sia, senza più alcun ostacolo, al servizio dei giusti», partecipando alla loro glorificazione in Gesù Cristo risorto.